

L'impianto Diamante

Consorzio della Bonifica Burana

Un progetto pilota per il miglioramento delle produzioni e il risparmio idrico



L'intervista



A partire dal 2009 l'Ente di Bonifica Burana, attraverso finanziamenti erogati dal MiPAAF, ha avviato un progetto per la realizzazione di un impianto di irrigazione in pressione tra le aziende agricole prospicienti il canale del Diamante. Il nuovo impianto irriguo ha consentito di adottare la micro-irrigazione e determinare un risparmio della risorsa idrica del 60% e, conseguentemente, ridurre il prelievo dal Fiume Panaro.

Per conoscere meglio le caratteristiche del progetto abbiamo intervistato l'Ing. Fabio Paglione, Capo Settore in staff al Direttore Generale e Direttore dell'Area Tecnica e la dott.ssa Agr. Carla Zampighi - Direttrice Area Territorio Comunicazione.

Ingegnere Paglione ci parli dell'impianto Diamante

La peculiarità della zona è la presenza di colture pregiate di ciliegie, o meglio duroni, e del susino. Trovandosi a ridosso del fiume Panaro, i terreni di questa zona sono prevalentemente ghiaiosi e ciò comporta un maggiore utilizzo di acqua per la pratica irrigua rispetto ai fabbisogni delle colture. Abbiamo infatti calcolato che su questo territorio, prima dell'intervento, vi era una "perdita" per infiltrazione nel terreno di circa il 70/80% della risorsa distribuita al campo. Il termine perdita ovviamente non è del tutto appropriato perché l'acqua che si infiltra al suolo contribuisce ad alimentare la falda sottostante, ritornando in parte al fiume. Tuttavia, in termini gestionali, il quantitativo di acqua necessario da prelevare dal canale Diamante determinava la necessità di imporre turni di prelievo

e particolari regolamentazioni, per garantire adeguata fornitura anche alle zone più a valle.

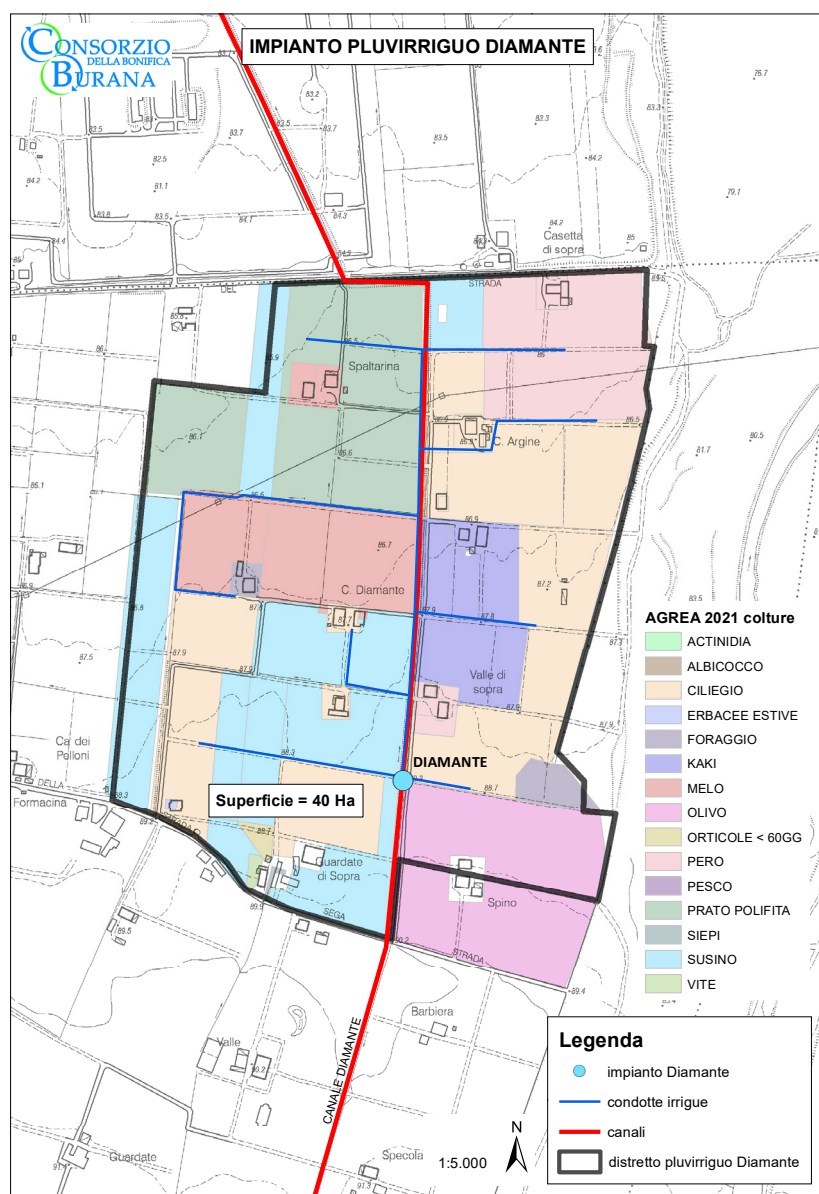
Con la realizzazione di questo impianto, le aziende agricole beneficiarie, 13 in questa zona, possono adottare sistemi di irrigazione a goccia e micro-irrigazione, allacciandosi a condotte in pressione realizzate nei pressi delle aziende, andando a risparmiare oltre il 60% di risorsa idrica. Il progetto, avviato come pilota, ci ha permesso di pensare, progettare e realizzare l'impianto pluvirriguo di Staggia in provincia di Modena che servirà un territorio di 700 ettari e un totale di circa 100 aziende.

Come sono distribuiti i costi di gestione dell'impianto?

I costi di gestione e le spese sono a carico delle 13 aziende agricole che, con una visione lungimirante, hanno deciso di aderire a un progetto che ha consentito loro un considerevole abbattimento dei costi e all'intero territorio di contare su una più efficiente gestione irrigua. Il Consorzio ha saputo raccogliere e soddisfare le esigenze di questi agricoltori e si occupa oggi della supervisione dell'impianto realizzato. Si tratta di un piccolo impianto di 3 pompe che però ha avuto il pregio di sensibilizzare anche altri agricoltori della zona e che nel tempo ci auguriamo potrà essere esteso a molte altre realtà.

Quali sono gli stakeholder con cui si interfaccia il consorzio di bonifica?

(Carla Zampighi) Il consorzio si interfaccia oltre che con i soggetti pubblici quali Ministeri, Regioni e Comuni, anche con una platea di soggetti imprenditoriali singoli e con le loro organizzazioni agricole. Sul terri-



torio, inoltre, interagiamo con associazioni culturali e ambientali. In questo senso il consorzio assolve a una importante funzione di sensibilizzazione, educazione e divulgazione di buone pratiche.

Quali sono gli impatti della vostra attività sul territorio e sull'ambiente?

(Carla Zampighi) Il Consorzio affianca alle attività di regimazione idraulica e di irrigazione anche l'impegno a vantaggio dell'ambiente. Nelle aree limitrofe ai canali abbiamo impiantato delle fasce boscate che oltre ad avere effetto sul paesaggio hanno effetti sulla biodiversità e sul clima fungendo da frangivento. L'attività irrigua in sé ha un'importanza ambientale che concorre alla determinazione di numerosi effetti positivi che si aggiungono a quelli specificamente irrigui. La presenza di acqua all'interno dei vettori idrici che viene distribuita capillarmente su tutto il compenso-

rio consortile comporta il ristoro della falda e il contrasto ai processi di inaridimento connessi alla natura fortemente argillosa dei terreni. L'azione di ristoro della falda effettuata dal reticolo di canali consortili rappresenta altresì un importante fattore di contrasto al fenomeno della subsidenza su tutta la pianura. Il mantenimento del minimo deflusso vitale nei canali e la creazione di fasce tampone, fasce boscate e aree rinaturalizzate, consentono infine di salvaguardare la fauna locale e favoriscono un rafforzamento dei corridoi ecologici primari e secondari. La maggior parte delle zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) della Regione Emilia-Romagna nasce infatti proprio da opere idrauliche. La cassa di espansione del Canale di San Giovanni è, ad esempio, inclusa tra le Zone di Protezione Speciale.

A cura di Marianna Ferrigno, Milena Verrascina, Mihaela Ilie **Gennaio 2022**